

Villa Dolfin, Gradenigo

Comune: Castelfranco Veneto

Frazione: Villarazzo

Via Bassanese Valsugana, 74

Irvv 00004070 Ctr 104 SE Iccd A 05.00139938



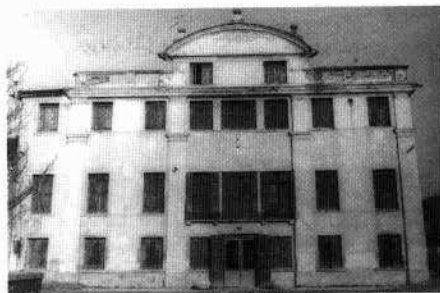
La famiglia Dolfin nel 1850 è ancora proprietaria di questa villa situata lungo il corso del torrente Muson nella frazione di Villarazzo. Essa conserva tuttora qualche analogia con l'altra villa che i Dolfin avevano a Rosà, in particolare nella struttura compositiva con la scelta di peculiari elementi del linguaggio classico e nello sviluppo delle barchesse. Corrispondenze che fanno avanzare l'ipotesi, seppure non suffragata da alcuna fonte documentaria, che la progettazione si debba alla scuola del Gaidon. Nonostante il Bordignon Favero (1975) proponga questa attribuzione, risulta attualmente difficile convalidare tale ipotesi poiché la villa ha subito nel corso del tempo notevoli trasformazioni, confermate anche dal fatto che lo stesso Mazzotti, nel 1954, data la costruzione al XVII secolo, precisando subito dopo che la facciata a sud è da far risalire invece al XVIII secolo. In un recente intervento di restauro, che ha messo ancor più in evidenza la differente struttura compositiva delle facciate, si è provveduto ad una fedele restituzione della situazione originaria, con particolare attenzione alle diverse cromie degli intonaci esterni. L'intervento è stato esteso a tutto il complesso di villa Dolfin, che oltre al corpo padronale presenta la già citata barchessa di quindici arcate ad arco a tutto sesto, addossata e in continuità con il corpo principale, ed un edificio di recente costruzione.

Internamente, la villa presenta al pianterreno un salone con stucchi del Settecento vivamente colorati e, al primo, un corrispondente salone centrale passante sulle cui pareti si trovano «23 cornici rettangolari, a stucco, su due file, corrispondenti ad altrettante tele asportate. Tre stanze verso strada con finissimi stucchi in stile impero» (Bordignon Favero, 1975).

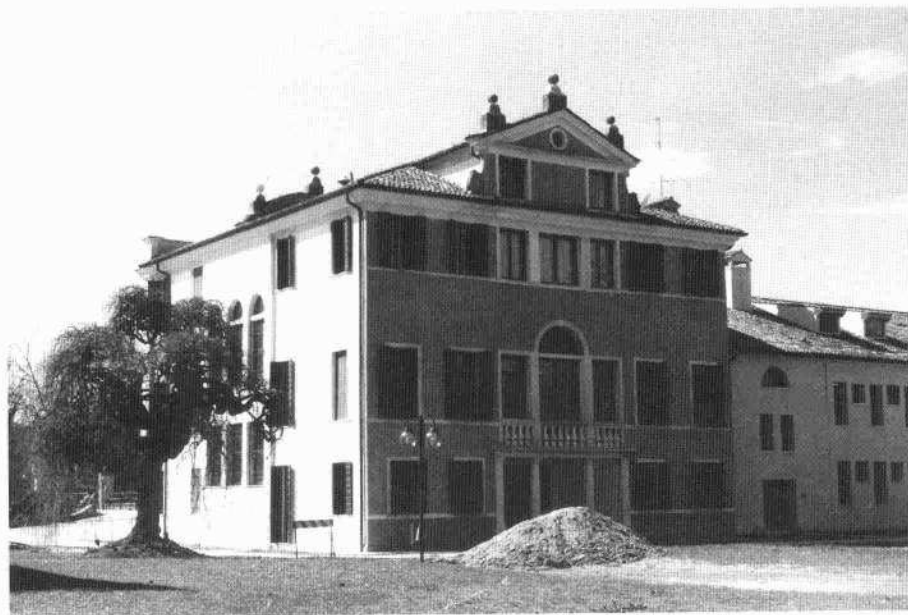
Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1959/12/10

Dati Catastali: F. 1, sez. B, m. 80/
86/ 87/ 88/ 89/ 121/ 122



Di particolare interesse risulta l'analisi delle tre diverse facciate di questa villa: quella a levante, quella a settentrione, volta verso il Muson e con minori trasformazioni ed infine quella a sud, rivolta alla strada. Se nella facciata posta a levante si nota la diversa impostazione in altezza delle aperture, dovuta alla presenza nella parte centrale del vano scala, posto anche in lieve aggetto rispetto al piano della facciata, il prospetto a sud presenta invece un ordine gigante di lesene che si arresta sotto le finestre del piano secondo e tripartisce il piano lineare della facciata. Rispetto alle parti laterali, che presentano per ogni piano una coppia di finestre a profilo architravato, quella centrale è contraddistinta al piano nobile, da una trifora a profilo architravato con apertura al centro leggermente più larga e traccia di preesistente monofora centrale ad arco, al secondo invece, da tre finestre distinte ma ravvicinate. Conclude questo fronte un timpano dal profilo curvilineo, poggiante su un comicione modanato, con ai vertici tre pinnacoli a sfera. Il prospetto a settentrione, simmetrico, tripartito e ad interassi regolari, presenta invece al pianterreno un loggiato a tre assi con colonne e pilastri d'angolo a conci alternati lisci e martellinati mentre, al primo, una trifora con monofora centrale ad arco e finestre laterali a profilo architravato. La facciata, in questo fronte, si conclude mediante un timpano passante, a profilo triangolare, sul quale si dispongono ai vertici tre pinnacoli a sfera. Tutti gli elementi decorativi sono in pietra bianca di Vicenza, eccetto le piccole volute di raccordo del timpano al tetto che sono in marmo rosa Asiago.



Il fronte sud prima del restauro (Archivio IRVV)
Scorcio del complesso visto dal giardino (Archivio IRVV)